



CONSIGLIO COMUNALE

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE

SALOTTO:

STALCIO DALLI APPUNTI STENOGRAFICI DELLA SEDUTA DEL 20-3-1978

On.le Presidente AVVERTENZA: I presenti appunti stenografici non hanno valore di atto ufficiale

On.li Colleghi,

la ripresa del dibattito sulla proposta di bilancio 1978 e sul piano pluriennale di investimenti per il periodo 1978-81, unanimemente valuta come riaffermazione di efficienza delle strutture istituzionali democratiche, colpite ma non sconfitte dal brutale, efferato gesto che ha sconvolto la città ed il Paese in questi giorni, pur se accompagnata ed arricchita da ulteriori positivi contributi di apertura volti a modificare le preoccupazioni estrinsecate immediatamente non solo dalla D.C., quale primo partito di opposizione in Campidoglio, ma anche dalle forze sociali e sindacali interessate direttamente allo sviluppo ed alla crescita civile, sociale, culturale ed economica della città, non può non farci sottolineare ancora una volta, senza voler ripetere oggi le critiche, le osservazioni, i suggerimenti formulati dal Presidente della commissione bilancio e dai miei colleghi di partito nel corso della discussione, che il nostro giudizio negativo sulla proposta in questione non nasce certo da una precostituita posizione politica, ma da una attenta analisi del suo contenuto e del quadro entro il quale la proposta stessa è stata formulata nonché dei fatti che hanno caratterizzato questi primi due anni di amministrazione capitolina.

L'invito rivolto dalla maggioranza ad offrire un nostro contributo politico ^{positivo} ed un adeguato voto, non viene, On.le Fa-
lomi, valutato con disattenzione o, peggio ancora, con sufficiente
indifferenza.



Sollecita anzi un giudizio politico ancora più profondo con quel grado di responsabilità connaturato alla nostra forza politica, anche nell'esercizio di un ruolo di opposizione, che non può non farci far carico delle ansie e delle aspettative dei cittadini .

Ansie ed aspettative che rimangono inalterate, se non addirittura acuite, dal recente episodio di sangue che ha bagnato Roma ed il Paese nel corso della vile imboscata tesa all'On.le Aldo Moro ed alla Sua scorta.

Siamo infatti convinti che se da un lato la maturità democratica delle coscienze nostre e di quelle dei cittadini, chiede a gran voce una ritrovata unità delle forze politiche, nel senso della solidarietà civile, per affrontare i grossi problemi del Paese, in un momento difficile, delicato e pericoloso, quale è quello che attraversiamo, dall'altro questa stessa maturità democratica esige la riappropriazione di una dialettica politica, certo serena, tollerante e responsabile, che nel confronto delle soluzioni ai problemi stessi, agevoli, senza affrettate precipitazioni, quel processo di evoluzione di rapporti fra partiti diversi, ma leali alla costituzione repubblicana, non da oggi iniziato ma nemmeno oggi concluso.



CONSIGLIO COMUNALE

Guai a dimenticare o a voler dimenticare, in un malinteso senso di ritrovata solidarietà nazionale, che la mancata rappresentazione della protesta civile può divenire l'elemento di rompende e giustificativo della violenza più o meno politica. Così come errore imperdonabile sarebbe considerare i problemi generali del Paese avulsi e diversi da quelli delle realtà locali nelle quali invece, prima di tutto, dobbiamo operare concretamente per soddisfare bisogni urgenti, esigenze primarie di crescita, civile, politica, culturale, economica.

In questo senso, dunque, e con questa precisa visione delle cose, come accostarci con occhio benevolo ad una proposta di bilancio così asettica, così inconcludente, così estranea alle difficoltà del momento?

La domanda, infatti, che ancora una volta ci poniamo, questa sì, come pregiudiziale, è la seguente: questa Giunta, le forze politiche che la sostengono, direttamente o indirettamente, hanno davvero un loro disegno originale di sviluppo della città verso il quale muoversi e sul quale confrontarsi?



CONSIGLIO COMUNALE

n. 4

X Certo, l'analisi dei problemi, la loro individualizzazione e rilevazione sono un dato importante sul quale ovviamente concordiamo (sono del resto problemi di sempre acuiti dalla crisi politica economica e morale generale del Paese e quindi li conosciamo anche noi in tutta la loro drammaticità)..

Ma, On.le Vetere, ritiene Ella, nel Suo apprezzabile sforzo di stesura del bilancio presentata a nome della Giunta, di aver indicato precisamente modi, tempi, e risorse per affrontare il quadro delle necessità?

Davvero, quella che Voi definite la 1^a fase di questa Giunta è stato superato con effetti positivi?

Se questo doveste ritenere, credo che le nostre preoccupazioni e quelle dei cittadini romani sarebbero acuite.

I ritardi, le inadempienze del bilancio e della attività di questa Giunta dal suo insediamento a oggi, davvero non costituiscono per Voi, colleghi della maggioranza, un momento di riflessione autocritica? Ecco, noi abbiamo l'impressione che Voi sentiate l'insufficienza della Vostra azione ^{ind} (non vogliate ammettere che è stato un errore ritenere che i problemi di Roma potevano essere risolti solo escludendo la D.C. dalla gestione della cosa pubblica.

754



CONSIGLIO COMUNALE

n. 5

una D.C. che peraltro ancora oggi, smentendo clamorosamente e tragicamente quanti la ritenevano espressione di sacche di privilegi non ancora estirpate, rappresentativa di interessi consolidati e non legittimi, paga sulla sua pelle, più di ogni altro partito, con dignità e nervi saldi, il ruolo svolto per la costruzione di una società democratica, giusta e pluralista, a prescindere dai risultati effettivamente raggiunti.

Perchè questo, l'esclusione della D.C. dalla cosa pubblica come momento risolutivo di ogni problema, è l'unico dato che emerge come intoccabile assunto di questa maggioranza dalla sua costituzione ad oggi senza, peraltro, alcun riscontro realistico che possa giustificarlo come valido e comunque propedeutico ad una azione nuova e diversa dal passato con tangibili effetti positivi.

A che serve, dunque, voler continuare ad addossare a noi, per il passato quale forza di maggioranza relativa, per il presente quale forza di opposizione, le responsabilità dei problemi insoluti, quando poi Voi stessi oggi fatte appello ad un nostro benevolo atteggiamento per riprendere fiato e credibilità?



CONSIGLIO COMUNALE

E nel caso dovesse venire da noi questo benevolo atteggiamento, ritenete davvero che le cose possano solo per questo automaticamente cambiare?

Ecco dunque il vero nocciolo della questione politica di questo dibattito che noi abbiamo il dovere di sottolineare a noi stessi ed alla attenzione della città.

Noi stessi, non da oggi, abbiamo creduto possibile e necessario un modo diverso di governare e per questo già nelle ultime gestioni capitoline, quelle peraltro più produttive sotto il profilo della crescita civile, culturale, economica e politica della città, abbiamo saputo coinvolgere forze politiche, sociali e sindacali in momenti di impegno unitario sui più importanti temi di sviluppo della città, cogliendo in positivo ogni contributo finalizzato a quella crescita. La stessa opposizione ^{dell'epoca, il PCI,} abbandonando la politica del "tanto peggio, tanto meglio", ha avuto i suoi riconoscimenti di corresponsabilizzazione democratica. Il tutto facendosi carico di ogni elemento di novità che caratterizzasse la domanda politica in atto nella città, pur nelle difficoltà di carattere finanziario, legislativo, istituzionale che anche oggi vengono riconosciute come frenanti all'intervento amministrativo del Comune e degli Enti locali in generale.

Metodo e strategia questa che anche a livello nazionale perseguiamo con senso di responsabilità e realismo politico.

Ritengono, le forze di questa maggioranza di aver fatto o, quanto meno, di voler fare altrettanto?

./.



CONSIGLIO COMUNALE

Quanti suggerimenti, quante proposte, quante sollecitazioni, quanti contributi positivi sono stati da noi offerti nelle commissioni, in aula, sulla stampa, senza essere mai recepiti? Talchè molto spesso ci siamo chiesti a cosa fosse valso aver sottoscritto, per esempio, l'intesa istituzionale del Luglio 1976. Intesa che peraltro, già immaginata da una Giunta mocolore D.C., ha sempre significato per noi non un pre - accordo rispetto ad eventuali evoluzioni di un quadro politico più generale ma un nuovo e rinnovato momento dinamico di governo nel quale confrontare dialetticamente le posizioni di ognuno e dal quale far discendere soluzioni adeguate all'esigenza del momento (le più possibili unitarie pur nella distinzione dei ruoli fra maggioranza ed opposizione), finalizzate al consolidamento del momento istituzionale democratico e pluralista.

Come si può, dunque, chiederci oggi un diverso atteggiamento da quello tenuto in questi due anni?

La stessa proposta di bilancio 1978, come peraltro quella dello scorso anno (ricordo per memoria come tutti gli emendamenti da noi proposti furono bocciati), risponde a questa logica di lavoro precostituito, confezionato a mò di pacco dono per il quale è possibile discutere solo sul fiocco che deve abbellirlo e non sul contenuto.



CONSIGLIO COMUNALE

*Intervento con la presidenza
hanno saputo capire il problema.*

Chi è stato coinvolto nella sua stesura? Non certo le circoscrizioni che ancora una volta restano escluse e mortificate nel loro ruolo, svilite ed emarginate nelle loro funzioni, in assoluta contraddizione con quella politica di reale, qualificato decentramento partecipativo, pregiudiziale ad ogni redistribuzione di potere politico, dal centro alla periferia, quale contenuto effettivo della partecipazione dei cittadini alle scelte dell'Amministrazione Capitolina; non certo le forze sindacali che, anzi, invitate ad esprimersi a cose fatte, non hanno potuto fare a meno, pena la loro stessa credibilità, di estrinsecare, rompendo responsabili silenzi sin qui rispettati e modificando comprensibili benevolezze sin qui accordate, il loro dissenso fermo e preoccupato; non certo le forze sociali più vive presenti nella città che invece sembrano, anche con questa esclusione, essere sempre più disconosciute dall'esercizio di un ruolo che noi riteniamo ^{esistenziale} esistenziale al consolidamento di quegli spazi di libertà autonomi da rappresentazioni squisitamente partitiche; non certo i partiti di opposizione che pur nelle commissioni consiliari permanenti potevano essere sensibilizzati e coinvolti in un processo di elaborazione del quadro complessivo di crescita e di sviluppo della città.

E, si badi bene, si parla tutto sommato di coinvolgimento nella stesura di un bilancio di previsione che certamente, come



CONSIGLIO COMUNALE

spesso accade in queste cose, comportava, a tavolino, delle scelte programmatiche di prospettiva anche con una buona dose di attimismo.

Cosa dire poi sulla sua gestione operativa?

Siamo, infatti, convinti che il senso di autosufficienza di questa maggioranza sia la vera ragione degli insuccessi politici sin qui riportati. Insuccessi dei quali tutti parlano, essendo visibilmente rilevabili nello stato di abbandono in cui versa la città, ma per i quali non si ha il coraggio di ammettere, come causa primaria, un profondo scolliamento fra il momento istituzionale e la città, fra il momento amministrativo e il cittadino che per noi resta il vero protagonista mortificato da questo cambiamento di direzione politica. Una mortificazione che, investendo strati sempre più vasti di cittadini e sempre più numerose categorie produttive oltre che lavorative del tessuto connettivo della società dittadina, non solo acuisce le contraddizioni esistenti ma addirittura aumenta e rafforza quello generalizzato clima di sfiducia e di impotenza sul quale la violenza eversiva crede di poter far presa intensificando la propria azione intimidatrice e disgregatrice.

Un'autosufficienza ^{sempre} aprioristica ed ^{spesso} arrogante che non consente momenti dialettici ^{dinamici} non solo con l'opposizione ma allo stesso interno della maggioranza talchè qualsiasi posizione articolata o critica viene accantonata o relegata al semplice stato d'animo di chi la presenta.



CONSIGLIO COMUNALE

Quante volte il P.S.D.I. ha dissociato la propria posizione da quella dei suoi perteners? Quante volte il P.R.I. ha tentato un raccordo tra maggioranza ed opposizione senza riuscirci più per apriori stiche chiusure dei suoi alleati che non per irrigidimenti nostri?

Cosa dire poi delle profonde contraddizioni che caratteriz-
zano ~~gli~~ i rapporti P.C.I. e P.S.I. anche per il realistico rifiuto, per
esempio, del primo della massimalistica strategia dell'alternativa tanto
cara al secondo?

Ecco quindi che il "ruolo di piena responsabilità democratica"
richiesto alla D.C. dal documento presentato alla vigilia della discus-
sione sul bilancio dai Segretari dei quattro Partiti di maggioranza,
deve invece essere richiesto, e lo richiediamo, al Partito di maggio
ranza relativa, al P.C.I., che sembra non solo svolgere un ruolo ege
mone nelle scelte della Giunta, ma addirittura attestarsi sempre più
su una linea ^{vello fatto} dura ed intransigente, in assoluta contraddizione con la
strategia nazionale volta ad assicurare duttilità ideologica, assunzio-
ne di responsabilità collegiale, comprensione sulla oggettività dei pro-
blemi irrisolti; deve essere richiesto, e noi lo richiediamo, ai Par
titi della coalizione ^{perché} per essi riconquistino quelle posizioni di auto
nomia dialettica non solo tra loro ma anche con chi, all'opposizione,
rappresenta esigenze legittime di vasti strati cittadini ansiosi di ve
dere risolti i gravi problemi della città, ^{pronti a farsi} anche facendosi carico, nella



CONSIGLIO COMUNALE

14.

Certezza delle prospettive, del difficile momento politico ed economico che non può consentire ^{certo} lacerazioni ideologiche ma che non accetta ^{d'altro canto} unani misimi di vertice tanto più incomprensibili quanto più inconcludenti sul piano delle scelte concrete amministrative e politiche.

X Queste, dunque, le ragioni politiche del nostro voto contrario alla proposta di bilancio in discussione, con una sincera disponibilità a modificare tale giudizio se segni qualitativamente diversi, venissero nel tempo da questa maggioranza.

Si apra un confronto nella città su i grossi temi della casa, della scuola, della sanità, dell'assetto urbanistico, dei trasporti, dei servizi; si proponga un quadro complessivo degli interventi indicando modi e tempi di realizzazione in collegamento razionale ed armonico con l'Ente Regione ed in raccordo con la Provincia; si dia un segno tangibile della volontà di coinvolgimento delle forze sociali, sindacali e politiche che operano nel tessuto connettivo della società romana; si dia seguito concreto alle promesse, alle parole; si compia un salto di qualità rispetto alle vecchie e stantie critiche sul passato; ci si renda autori effettivi di un modo nuovo di governare, chiarendo una volta per sempre il contenuto ed il significato di questa affermazione; si lascino da parte slogans vuoti ed insignificanti; ci si faccia carico in pieno delle difficoltà della situazione in un quadro di reale e concreta solidarietà democratica; si compiano fino in fondo quei processi di evolu

/.



CONSIGLIO COMUNALE

zione politica che devono trovare concreto riscontro non solo nelle enunciazioni ideologiche ma anche nella prassi politica; si abbandoni la assurda strategia di emarginazione dei ceti sociali non identificabili immediatamente con la rappresentatività dei partiti costituenti questa maggioranza; si ponga termine ad ogni arroganza ideologica e ad ogni intolleranza politica; si dia certezza alla crescita della città con obiettivi realistici, in un quadro di continuità democratica che superi certo gli errori del passato ma che sia in grado di acquisire e sviluppare gli obiettivi positivi sin qui raggiunti; si abbandonino gli improduttivi tentativi di realizzare linee interne di intersecazione fra gruppi o uomini di questo o di quel partito nella mal celata convinzione di acquisire precostituiti consensi o nella segreta speranza di un trasferimento automatico in Campidoglio di quadri, intese, rapporti nazionali assolutamente diversi rispetto alla nostra esperienza politica cittadina e comunque ~~diversi~~ inconciliabili con un assetto maggioritario di sinistra già prefigurato in questa aula dal 20 Giugno 1976 con imprudente celerità, ed incauto ottimismo; si abbia il coraggio e la forza di rappresentare apertamente il proprio e di raccordarlo, per quello che è raccordabile, a ciò che altri rappresentano nell'interesse della città, mantenendo limpide le indentità di ognuno quale contributo alla chiarezza, unica vera garanzia di ogni assetto democratico; si faccia tutto questo e la Democrazia Cristiana Romana, il gruppo Consiliare Democratico Cristiano sapranno unitariamente, per ^{autonomia} ~~es~~ scelta e non per solleciti



CONSIGLIO COMUNALE

citazioni altrui, svolgere quel ruolo, quella funzione affidatagli dal l'elettorato a salvaguardia dell'assetto democratico della città, e del Paese in un clima di convivenza civile e di rispetto delle posizioni di ognuno, nel solco di una tradizione profondamente ed autenticamente popolare volta, non da oggi, alla crescita ed alla esaltazione delle componenti sociali più vive ed attive della società nella ~~programmazione~~ ^{promozione} della libertà e della giustizia sociale.

E', infatti, per noi pregiudiziale a qualsiasi evoluzione dei rapporti politici oggi esistenti in quest'aula, creare le condizioni perchè l'Amministrazione, il Comune, possano ritornare ad essere il punto di riferimento per i ceti attivi e produttivi ancora oggi esclusi dalla gestione della crescita democratica della città.

E' questa l'unica vera emergenza per superare la quale dobbiamo tutti operare utilizzando strumenti operatività amministrativi adeguati in materia occupazionale e di incentivazione produttiva, sensibilizzando l'opinione pubblica ad una più attenta presa di coscienza sui problemi dell'ordine pubblico, potenziando ed esaltando in entrambi i casi, la capacità di iniziativa della struttura amministrativa non con scelte burocratiche di semplice razionalizzazione dell'esistente ma con ^{una} adeguata e precisa individuazione delle scelte di fondo possibili e necessarie al miglioramento della qualità della vita nel senso più esaltante del ruolo che il cittadino deve essere chiamato a svolgere anche in termini di solidarietà civile.



CONSIGLIO COMUNALE

E tutto ciò non presuppone necessariamente una chiamata di Governo di tutte le forze democratiche, tutto ciò presuppone invece un'azione dialettica costante, vivace, articolata dalla quale farvi discendere poi alle ~~anze~~ ^{originee} se non per ideologia, certo per strategia. Noi riteniamo che questo possa essere ancora fatto, dando un senso più profondo all'intesa istituzionale del '75 e del '76; ritenere oggi superato questo momento qualificante per tutti, maggioranza ed opposizione, significherebbe arretrare le posizioni di ognuno sul terreno dello scontro.

In questo senso ~~xxxxxxxxxxxx~~ proprio oggi, proprio in presenza di questo quadro ^{nazionale} ~~regionale~~, ritornano con puntuale attualità le parole del collega Capogruppo Benedetto, ^{pronunziate} a conclusione del dibattito sulla proposta di bilancio 1977.

"Non si tratta - diceva Benedetto - oggi di procedere per accordi minimi - o - per successivi aggiustamenti: si tratta di vedere se la Giunta e, in maniera particolare, chi ha responsabilità prevalenti nel seno della Giunta, ha la statura e la volontà di dare per la sua parte al confronto quei contenuti, quella profondità e quella ricchezza che noi, la D.C., abbiamo dato e diamo a questa scelta.

./.



CONSIGLIO COMUNALE

Al momento, nel rapporto Governo-Opposizione, non esistono per la D.C. le condizioni per un accordo nè politico, nè programmatico, non pare esistano le condizioni per convergenze, nè politiche, nè programmatiche, esistono però, questo sì, le condizioni per un confronto politico e programmatico che implichi, naturalmente, da parte della D.C., adeguate assunzioni di responsabilità nella soluzione dei problemi essenziali al corretto andamento della città e delle sue istituzioni."

Ecco dunque un impegno che intendiamo rinnovare in questa occasione con la speranza, con l'interesse della città tutta, che le forze di questa maggioranza sappiano recuperare le occasioni sinora perdute ed arrivare a nuovi appuntamenti all'altezza dei compiti che i tempi (quelli - certo On.le Pratesi - della battaglia civile e sociale in atto) richiedono per la stabilità ^e della crescita delle istituzioni democratiche, non commettendo gli errori che forse noi possiamo aver commesso quando avevamo dirette responsabilità nel Governo della città, che forse altri possano aver commesso quando con noi avevano responsabilità nel Governo della città; con la certezza di poter rappresentare noi, democratici cristiani, istanze legittime non raccolte, soluzioni adeguate non adottate, senza commettere gli errori commessi da chi, stando un tempo all'opposizione, non seppe



CONSIGLIO COMUNALE

guardare più lontano, non ebbe la capacità di inserire queste istanze, queste soluzioni in un ambito più vasto e responsabile e, comunque, più idoneo a garantire la stabilità democratica del sistema politico.

Potito Salatto



CIRCOSCRIZIONE VI

PIAZZA DELLA MARRANELLA, 12

L'AGGIUNTO DEL SINDACO

Nel territorio nazionale, esistono varie comunità di no ma di; soprattutto in Abruzzi, in Calabria, Lucania, Vene-
to e Lombardia; vivono in comunità abbastanza integrate
con le popolazioni locali, pur mantenendo propri usi e co-
stumi e conservando così come è giusto, gelosamente, le
proprie tradizioni storiche e culturali.

Si può calcolare infatti che i nomadi residenti nel ter-
ritorio nazionale e quindi con passaporto italiano, ammon-
tano a circa 70mila.

Altrettanto sono coloro che mediamente nel corso dello
anno sono di passaggio e vi dimorano per brevi o medi pe-
riodi.

Caratteristica fondamentale di vita di questo popolo è
l'assoluto bisogno di vivere seguendo le tradizioni pro-
prie, le particolari attitudini a specifici mestieri ed ar-
ti e nel più pieno rispetto del diritto al nomadismo in mo do
non alienabile.

Moltissime sono state le persecuzioni e le vessazioni
che hanno subito nel corso della storia; per motivi reli-
giosi, di pregiudizi, economici e politici; tutti comun-
que riconducibili ad uno solo: quello razziale.



VI CIRCOSCRIZIONE

00176 ROMA - P.ZZA MARRANELLA, 12
L'AGGIUNTO DEL SINDACO

- 2 -

Ultimo dei grandi pogrom della loro storia le 500 mila persone: bambini, donne, vecchi, massacrati dai nazisti nei lager durante la seconda guerra mondiale.

Dagli anni del dopo-guerra, fino ai nostri giorni, per effetto della crescente industrializzazione, quelli che erano i lavori principali soprattutto per i nomadi di nazionalità italiana: il commercio del bestiame e il mestiere di fabbro-ferraio e calderai stanno subendo un duro colpo e il loro caratteristico artigianato che si tramandava di padre in figlio è oggi quasi del tutto scomparso con grave nocumento non solo alla loro tradizione e alla loro cultura ma anche alla civiltà artigianale italiana.

Come è noto, i nomadi che una volta si spostavano con carri trainati da cavalli, oggi viaggiano e vivono soprattutto in roulotte e sotto le tende, si accampano nelle periferie delle città e praticano in massima parte l'accattonaggio.

Questo fatto provoca sovente le reazioni più inconsulte da parte di residenti e non è raro, anzi è consuetudine oramai, rivolgersi ai Commissariati di P.S. o alle



COMUNE DI ROMA

CIRCOSCRIZIONE VI

Piazza della Marranella 12

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

- 3 -

autorità locali chiedendo l'allontanamento dei nomadi dalle aree, strade o comunque spiazzi liberi sia per motivi igienici che di ordine pubblico.

Nella sola città di Roma vivono circa 5mila zingari; molti dei quali regolarmente residenti, altri, per vari motivi non iscritti nei registri comunali della popolazione romana e nonostante i principi enunciati dall'art. 2, 3° comma della legge 24.12.1954, n. 228; naturalmente questo ultimo fatto comporta enormi difficoltà per un inserimento nella vita della collettività e di conseguenza nel mondo del lavoro.

In genere, le aree che i nomadi, sia romani che nazionali e stranieri prediligono per i loro insediamenti, sono quelle entro tutta la fascia del raccordo anulare e soprattutto nelle vicinanze della Via Casilina-Prenestina a sud; Tuscolana-Appia ad est; Tiburtina-Nomentana ad ovest; Flaminia (Prima Porta) a nord.

Durante gli anni scolastici 75/76 e 76/77, a seguito di convenzione tra l'Opera Nazionale Nomadi e il Ministero della Pubblica Istruzione, nella città di Roma sono stati inseriti in classi normali n. 40 alunni presso la Scuola Cagliero, n. 12 alunni presso la F. Filzi e altri presso il 56° Circolo Didattico.



COMUNE DI ROMA

CIRCOSCRIZIONE VI

Piazza della Marranella 12

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

- 4 -

Questo fatto dimostra da una parte la volontà dei nomadi di inserire i propri figli nell'ambiente sociale in cui vivono, dall'altra che, qualora la società aprisse loro possibilità di inserimento, sarebbero ben lieti di accettare tale offerta.

Poichè non si può ritenere di continuare in modo frammentario e disarticolato gli interventi delle istituzioni nei confronti di questa popolazione, si ritiene di presentare all'Amministrazione Comunale un piano di intervento in tale settore sulla base anche della circolare del Ministero degli Interni A.C. n. 17/73 pos. 15900.2.22 - prot. 7063 - oggetto: problema dei nomadi; tenendo conto anche degli impegni assunti dall'allora Sindaco di Roma in occasione dell'Incontro Internazionale dei Nomadi indetto dalla Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo, in Vaticano dal 12 al 14 febbraio 1975 il quale assicurava che il Comune di Roma avrebbe provveduto ad intervenire soprattutto attraverso la revisione del P.R.G. ad attrezzare un'area per la sosta dei nomadi.

La proposta che si ritiene di dover presentare all'Amministrazione Comunale, sulla base di quanto sopra è stato enunciato e lasciando ampia facoltà di intervento e di Poichè non si può ritenere di continuare in modo frammentario e disarticolato gli interventi delle istituzioni nei confronti di questa popolazione, si ritiene di presentare all'Amministrazione Comunale un piano di intervento

770



COMUNE DI ROMA

CIRCOSCRIZIONE VI

Piazza della Marranella 12

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

- 5 -

modifica non solo come è ovvio, alle forze politiche democratiche presenti in Campidoglio, ma a tutte le forze sociali, all'Opera Nomadi, oltre che agli stessi interessati i quali da lungo tempo hanno sollecitato chiari interventi rivolti nell'indirizzo di promuovere una iniziativa di evoluzione socio-economica e culturale dei gruppi nomadi in armonia con il dettato costituzionale di parità di diritto e di dovere di tutti i cittadini perchè possano partecipare attivamente alla vita del Paese; è la seguente:

- 1) Sulla base della revisione del P.R.G. dell'8 agosto 1974 che il Consiglio Comunale quanto prima sarà chiamato a discutere, prevedere un'area da attrezzare a campeggio dotata di servizi igienici, campi sportivi, case sociali con strutture essenziali quali:
 - ambulatorio medico, sala di riunione e di attività ricreative, forme di assistenza, doposcuola per i ragazzi
 - centro di preparazione professionale con laboratori artigianali, scuola per adulti ed altre attività culturali ed educative - assicurando in modo particolare la presenza di un medico, di un assistente sanitario e di un assistente sociale.



COMUNE DI ROMA

CIRCOSCRIZIONE VI

Piazza della Marranella 12

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

- 6 -

- 2) Assicurare un servizio di trasporto gratuito per gli alunni che devono raggiungere le scuole vicine.
- 3) Di concerto con il Provveditorato agli Studi, prevedere l'immissione di tutti i giovani in età scolare nelle scuole dell'obbligo e superiori con la relativa presenza di insegnanti specializzati per l'inserimento del "lascio drom".
- 4) Consentire l'auto-gestione del campo.

Come risulta da tutto quanto sopra esposto, con la presente proposta non si vuole assolutamente dar vita ad una nuova forma di ghettizzazione, tanto meno ad una nuova forma organizzativa da imporre ai nomadi o un disegno solamente urbanistico.

Bensì, lungi da qualsiasi ottica di assistenza caritativa, di altra bidonville ai margini della città lontana da ulteriori condizionamenti alienanti, la proposta vuole tendere a salvaguardare il patrimonio culturale di un particolare gruppo etnico.

In definitiva, il campeggio che si chiede, deve rappresentare un momento di aggregazione sociale e di integrazione nel tessuto cittadino mantenendo integri tutti quei



COMUNE DI ROMA

CIRCOSCRIZIONE VI

Piazza della Marranella 12

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

- 7 -

valori che caratterizzano i nomadi italiani.

Angelo Brienza

9/11/14